

L'INTERVISTA/1. Paolo De Castro, presidente della commissione Agricoltura del Parlamento Ue

«Con la nuova ocm vino produttori più forti»

«Più sostegni alla promozione»
«Il servizio fatto da Veronafiere per promuovere il made in Italy alimentare è encomiabile»

Lucio Bussi

Si rafforzano i produttori e le loro organizzazioni con la riforma della Pac e della Ocm vino con importanti sostegni alla promozione. Lo ricorda Paolo De Castro, presidente della Commissione agricoltura del Parlamento Europeo che in questi giorni di Vinitaly sarà in fiera a Verona per partecipare a vari incontri.

Nella riforma della Politica agricola comune approvata pochi giorni fa, l'Italia ha ottenuto il proseguimento dell'Ocm, l'organizzazione comune di mercato vino per altri sette anni. Cosa comporta in particolare per i produttori italiani?

«Con la riforma della politica agricola comune votata dalla Plenaria del Parlamento europeo sono state approvate importanti modifiche all'impianto originario della proposta della Commissione. Per quanto concerne il vino, i programmi di sostegno si arricchiscono di nuove misure sui versanti della ricerca e dello sviluppo, mentre il sostegno alla promozione viene esteso anche al mercato interno. In generale, dunque, le organizzazioni di produttori - italiane ed europee - vedono rafforzato il loro ruolo e la loro efficacia sia perché riconosciute per tutti i settori, sia per le loro attività ampliate e innovate rispetto alla proposta Ciolos».

I diritti di impianto dei vigneti sono prorogati fino al 2030. Oltre le attese.

«Sì. La posizione del Parlamento europeo può essere definita "garantista" sotto questo pun-

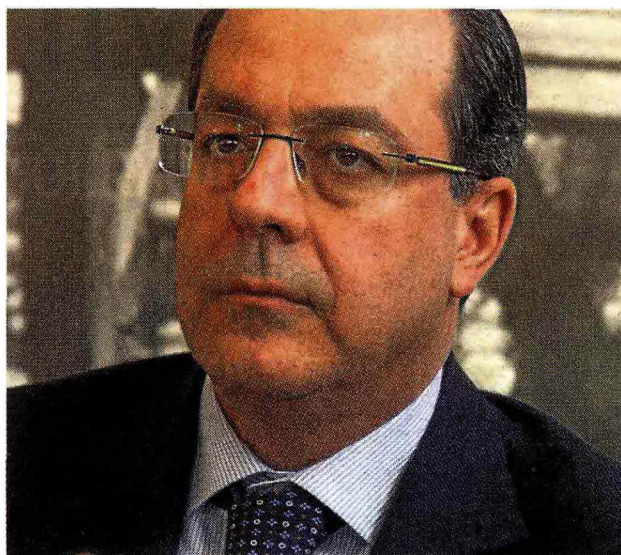
to di vista. Con il recente mandato negoziale affidato al Consiglio agricolo dell'Unione (i ministri dell'Agricoltura europei, ndr), quest'ultimo ha però assunto una posizione differente in merito, prevedendo l'introduzione di un nuovo sistema a partire dal 2019. Uno dei punti nodali sui quali ci confronteremo durante la fase negoziale dei colloqui a tre tra le istituzioni europee (Parlamento, Consiglio e Commissione) dall'11 aprile».

Il vino e l'agroalimentare rappresentano dei punti di forza irrinunciabili per l'Italia nel mondo. L'Ue come può aiutare a difendere questo patrimonio?

«Certamente il settore vitivinicolo e, più in generale, il settore agroalimentare rappresentano una leva economica di primaria grandezza per il nostro Paese, un sistema di eccellenze capace di guadagnare ancora importanti quote di un mercato che chiede a gran voce proprio i prodotti del made in Italy agroalimentare. Basti pensare che, nonostante la crisi, questo settore continua a crescere. Nel 2012 il valore delle esportazioni è stato pari a 31,8 miliardi, valore che per il settore vitivinicolo - primo tra i comparti - è di 4,7 miliardi».

Quindi?

«È importante che l'eccellenza del made in Italy sia in grado di raggiungere i mercati esteri. Per questa ragione, l'Europa sostiene in maniera attiva l'organizzazione e l'aggregazione delle singole realtà imprenditoriali attraverso strumenti in grado di renderle realmente competitive a livello internazionale



Paolo De Castro, guida la commissione Agricoltura del Parlamento Ue

e in grado di rispondere in maniera efficace a una domanda in continua espansione, soprattutto per i prodotti che fanno della qualità e della distintività i loro principali elementi di forza».

L'Ocm prevede sostegni alla promozione. Ma non trova che il sistema in Italia sia un po' troppo frazionato tra Regioni, Province, Consorzi ed enti vari e quindi poco efficace, contrariamente a quanto avviene ad esempio in Francia?

«Credo che la misura della promozione all'interno dei programmi triennali abbia rappresentato un elemento vincente per il sistema nazionale. Certamente, accanto a ciò, non possiamo non considerare uno dei vincoli principali allo sviluppo del settore vitivinicolo e, più in generale, dell'intero agroalimentare italiano. Il riferimento è alla frammentazione sia della base produttiva sia dell'ambito organizzativo. Una caratteristica strutturale, particolarmente accentuata nel nostro Paese e che oggi necessita di un veloce superamento».

Lei ha seguito il Vinitaly da mi-

nistro delle Politiche agricole, da presidente di Nomisma e oggi anche da presidente della Commissione agricoltura del Parlamento Europeo. Come valuta l'evoluzione dell'azione di sostegno del made in Italy agroalimentare di Veronafiere?

«Il lavoro svolto da Veronafiere in queste 47 edizioni di Vinitaly è certamente encomiabile per la promozione del made in Italy agroalimentare nel mondo. L'attenzione volta ai mercati internazionali ha fatto sì che il Salone non fosse solo una vetrina, bensì un punto di riferimento imprescindibile per il mercato del vino. L'aver saputo intercettare, anno dopo anno, le nuove tendenze e le nuove prospettive commerciali di questo affascinante settore, è certamente il segreto di una manifestazione che, con l'edizione di quest'anno, ha deciso di creare un'importante sinergia con un altro "ambasciatore" del made in Italy agroalimentare, ospitando la Preview di **PastaTrend**, il Salone Internazionale della **Pasta**. Proprio a testimonianza che la strategia vincente è "fare sistema"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA